

Editoriale

Il Novecento è stato profondamente influenzato dagli sviluppi teoretico-pratici e riflessivi dell'ermeneutica filosofica. Ha introdotto un tale ventaglio di problematizzazioni, contenuti e prospettive, e su una vasta scala di riferimento e investimento (inter-)disciplinare, da parer inserirsi nell'orbita di una vera e propria koinè filosofica, non decennale (Vattimo) ma secolare. Una produttività, significatività e forza euristica del ricercare e del pensare che ha investito vari ambiti scientifici, particolarmente (ma non solo) delle scienze umane e sociali: dalla psicologia alla sociologia, dalla psicoanalisi alla letteratura, dalla semiotica alla esegesi biblica, dall'antropologia culturale alla linguistica, dalla retorica alla narratologia, dalla storia al diritto, dalla teoria politica alla religione, ecc.

Si tratta di un itinerario tanto ampio e fertile quanto non lineare e problematico, e persino conflittuale.

Da tempo l'ermeneutica risulta riconosciuta come disciplina tecnica e filosofica di riferimento nella interpretazione dei segni, dei simboli e dei contenuti proposizionali, nella esegesi del testo biblico e interpretazione dei testi in generale, nella ricerca e riflessione sugli aspetti metodologici ed epistemologici delle scienze, nelle indagini di marca fenomenologica e ontologica relative al fenomeno della comprensione e ai contenuti conoscitivi, nell'approccio critico delle costruzioni ideologiche e altro ancora.

L'ermeneutica filosofica contemporanea ha significativamente concorso alla determinazione di una vera e propria modalità complessa di approccio alla conoscenza della realtà, dell'umano e dei suoi prodotti culturali, dei valori. Da qui, la necessità della

ridefinizione di piani e registri discorsivi, della riqualificazione statutaria, dell'affinamento di procedimenti e metodi e delle possibilità interpretative. Da qui, ancora, una diffusa tensione pratico-etica, tanto in riferimento metodologico quanto di contenuto, e tanto dialettico-dialogica quanto problematizzante e conflittuale. Ermeneutica filosofica come mediazione-normalizzazione e come alternativa-alterazione. Ermeneutica filosofica come disciplina dalla "sintesi conciliativa" e come teoria-pratica critica.

Dentro un ventaglio aperto di investigazione e di ricerca, questo numero inaugurale di Critical Hermeneutics pone a tema la questione del rapporto tra comprendere e interpretare nel quadro tematico e prospettico dell'ermeneutica filosofica di ieri, di oggi e di domani. Resta aperta, tra le altre cose, la domanda relativa alla possibilità che l'interpretazione e la spiegazione aprano a dinamiche e pratiche produttive di conoscenza e comprensione, tanto nella differenza quanto nella potenziale colleganza tra saperi, culture e idee.

In questo n. 1, parte I, trovano spazio i contributi di Silvana Borutti, Vereno Brugiatelli, Vinicio Busacchi, Marco Casucci, Beatriz Contreras Tasso, Pier Luigi Lecis, Giuseppe Martini, Gaspare Mura e Luís António Umbelino.

Nel suo saggio di taglio epistemologico, Un regard épistémologique sur la comparaison, Borutti sviluppa un'analisi su un genere specifico di comparazione, differenziale e contrastivo. Termine di riferimento e avvio iniziale è l'approccio wittgensteiniano, con la tesi che "comparare" non è semplicemente "osservare" ma "vedere-come". A partire da questo punto si articola una problematizzazione che, da un lato, focalizza il nodo di una criteriologia della comparazione, in un certo modo formalizzante, dall'altro rileva la prossimità con l'approccio peirciano alle inferenze ipotetiche e indirette. Il saggio di Brugiatelli, Ermeneutica ontologica o

ermeneutica nominalista? Il problema della relazione tra ermeneutica ed essere in Gadamer, Rorty, Vattimo e Ricœur, *propone un interessante confronto tra alcune figure chiave dell'ermeneutica filosofica contemporanea sulla relazione ontologico-antropologica tra linguaggio ed Essere. A esso l'Autore lega un itinerario interno al pensiero ermeneutico di Ricœur mirante a determinarne tanto lo specifico fondamento ontologico quanto la peculiarità nell'intendere la possibilità del linguaggio di veicolare l'extralinguistico. In Hermeneutics Reloaded: From Science/Philosophy Dichotomy to Critical Hermeneutics, Busacchi propone un ripensamento generale della natura e funzione(i) dell'ermeneutica filosofica di oggi e di domani, sia sul piano tecnico-procedurale sia sul piano speculativo, e avanza una specifica idea di "ermeneutica critica". Casucci mette a tema, nel saggio Tra spiegare e comprendere. L'ermeneutica del "discorso parallelo" in Ricœur, la problematica classica, metodologica ed epistemologica, implicata nella correlazione tra procedimenti esplicativi e procedimenti comprensivi. E lo fa in modo originale provando a ridefinire la prospettiva dialettico-discorsiva ricœuriana nei termini del "discorso parallelo" formulato da Furia Valori intorno a Heidegger e Gadamer. Afirmación originaria, Apropiación de sí y Atestación: tres ejes para una hermenéutica de la recepción en Paul Ricœur è il titolo del saggio in cui Contreras Tasso esplora, con marcata sensibilità fenomenologica, la connessione della filosofia ricœuriana dell'homme capable con tre termini chiave del pensiero riflessivo (disposti tra dimensione antropologica e dimensione ontologica): affermazione originaria, appropriazione, attestazione. Nel testo, di taglio teoretico, intitolato L'imagination apprivoisée: représentation et factuelité dans la connaissance historique, Lecis e Busacchi tematizzano la questione del rapporto tra immaginazione e rappresentazione nella conoscenza storica. Ne emerge una prospettiva che evidenzia l'irriducibile compresenza di componenti*

ermeneutiche e non ermeneutiche nella ricerca storica e storiografica, particolarmente "mettendo in tensione" il tema della realtà del passato con il funzionamento della memoria e la questione del rigore del procedimento conoscitivo con la dimensione soggettiva della testimonianza. Il contributo di Martini, La prospettiva ermeneutica in psichiatria e in psicoanalisi. Quadro d'insieme e linee di sviluppo, è uno studio di teoria della psichiatria e della psicoanalisi focalizzato sul nodo del rapporto rappresentabile-irrappresentabile dal marcato taglio filosofico-ermeneutico. L'assunto di partenza dell'Autore è che, tanto la psichiatria quanto la psicoanalisi, «in quanto votate a lenire la sofferenza psichica, implicano sempre la comprensione e la ricerca di senso». Mura, ne L'ermeneutica nel tardoantico. Prospettive teologiche, propone, con grande acutezza ed erudizione, una ritrattazione generale di taglio storico-speculativo del rapporto tra la riflessione teologica e l'ermeneutica filosofica. Procedendo dalle indicazioni che, in modo diverso, sono provenute da Heidegger, Gadamer e Ricœur circa la colleganza stretta tra ermeneutica e teologia, l'Autore esamina alcuni nodi tematici "di confine", come la precomprensione, la relazione tra rivelazione e interpretazione ecc. Infine Umbelino, in On Paul Ricoeur's Unwritten Project of an "Ontology of Place", sviluppa l'interessante proposta di una ontologia ricœuriana dello spazio nello stesso senso e valenza della ontologia ricœuriana della storicità come profilata dal filosofo francese in La memoria, la storia, l'oblio (2000).